

La Funzione Sociale Della Danza Una Lettura Antropologica

“...il mio sguardo si apriva a nuove trasformazioni, attraverso il tempo diventa uno scambio di passi di danza tra l’oggi e il domani”. Una vita intrecciata dai fili della danza, in ogni sua forma e manifestazione. Una vita periodicamente reinventata, affrontando con l’armonia i cambi di rotta che il destino le impone. Poi, la svolta de-finitiva. La danza non è più una ricerca personale ma diventa un’attività per gli altri: scopre la dan-zamovimentoterapia. Attraverso il racconto della propria vita fuori dagli schemi, Orietta Ravenna mostra la via per una nuova percezione di sé e per un risveglio verso nuovi orizzonti.

The Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies aims to be an inclusive central repository for high quality research reports, reviews, theoretical and empirical articles. The Journal serves as an interdisciplinary forum for theoretical and empirical studies of pedagogical, psychological, historical and sociological issues. As well as research reports, the Journal publishes theoretical and review articles. Research reports are quantitative or qualitative depending upon the methods employed by the researcher. All articles are addressed to a research audience, to teachers and trainers working in schools and in vocational training, and to scholars in allied disciplines in all the human sciences.

SOMMARIO: Il declino (inarrestabile!?) dell’università e della ricerca in Italia - Retorica política de la inmigración educativa en Cataluña (España) y realidad del aula - L’applicabilità dell’ICF-CY nel nido e nella scuola dell’infanzia: uno studio teorico-esplorativo - Figli di una «creatività minore»? Che cosa pensano le persone normodotate del connubio creatività-disabilità - Istanze identitarie e racconto di sé in un gruppo di adolescenti «writers» - Costruzione e Validazione del questionario ISCOS: uno studio preliminare sugli Indicatori di Sviluppo del COunselling Scolastico - Orientamento e crisi economica: la ricerca-intervento con le classi terze di un Istituto Tecnico per Geometri del Nord Italia - Tutorial Teaching: A New Paradigm for the Development of Competencies - Ordinamenti didattici a confronto: i percorsi di laurea in «Sapienza» Università di Roma - Forme della realtà, forme della conoscenza. Verso un’estetica della formazione dei ricercatori - Dibattito in merito alle procedure e agli esiti della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR 2004-2010) - 3° Seminario Internazionale di Studi: «New Realism e Ricerca Educativa» [...]

Già mezzo secolo prima della scoperta dei neuroni specchio, Marian Chace scriveva che “un corpo è un corpo tra altri corpi” e che “l’immagine del corpo è primariamente una creazione sociale”. In questo processo di costruzione relazionale dell’identità a partire dall’organizzazione sensomotoria, la Danzamovimentoterapia (Dmt) si inserisce come esperienza di profonda riconnessione e di evoluzione creativa. Il testo illustra i fondamenti della metodologia espressivo- relazionale (Dmt-ER®), i suoi riferimenti alle scienze del movimento e alla gruppoanalisi, le sue proiezioni applicative, perfino in un’epoca di massiccia limitazione dell’incontro sociale. Insostituibile strumento di lavoro per i professionisti e gli studenti del settore, il volume risulta di grande interesse anche per clinici, educatori e operatori sociali.

I contesti sanitari sono sempre più ambito specifico di analisi antropologica per la peculiarità dei loro codici e regole, la complessità delle

pratiche di cura e dei protocolli messi in atto e le conseguenti potenzialità applicative. Il volume della collana Antropologia (double blind peer-review), frutto di un lungo lavoro di ricerca sul campo, un contesto ospedaliero occidentale, descrive e analizza, nella prospettiva dell'antropologia medica e con una rigorosa metodologia etnografica, le problematiche collegate alla diagnosi di diabete mellito di tipo 1 in età evolutiva e le modalità di cura messe in atto dal personale sanitario per fronteggiare la cronicità. L'autore si muove nel reparto pediatrico di un ospedale universitario dedicato alla cura del diabete nella duplice prospettiva di operatore clinico e di etnografo che riesce ad andare al di là del ruolo istituzionale per evidenziare le dinamiche di produzione di una specifica cultura che, includendo quella biomedica e quella dei giovani pazienti e familiari, produce quella globale del diabete, con un preciso sguardo alle dimensioni sociali, alla corporeità dei soggetti, alle rielaborazioni dei vissuti e ai significati culturali delle rappresentazioni. Le storie di malattia narrate fanno emergere le differenti modalità di reazione alla sua comparsa e consentono di ridefinire, in un'ottica più ampia, gli stessi concetti di diagnosi e cura. L'attenzione all'interpretazione del paziente, ai significati continuamente rinegoziabili che questi attribuisce a ciò che gli accade, è una costante di questo lavoro. La ricerca mostra quanto la cura sia un concetto complesso non circoscrivibile alla sola prospettiva biomedica, perché attiene alle relazioni umane e all'umanità delle relazioni e presuppone la tecnica dell'ascolto e del dialogo, che si compone di parole e gesti; la sua efficacia non si esaurisce nella produzione della guarigione, ma si amplia nella strutturazione di processi di relazione. Questi ultimi costituiscono un potente strumento in grado di attivare quel coinvolgimento che, assicurando un'elaborazione dell'esperienza, aiuta a superare la condizione di passività e dolore e facilita il necessario percorso di accettazione e cura per imparare a convivere creativamente con la malattia, mostrando a se stessi e agli altri tutte le potenzialità umane di un corpo che può, a questo punto, fuori di ogni paradosso, anche "guarire".

A.R.F.O. 5 è l'Annuario dell'Associazione Rocco Federico Onlus, pertanto, con quinta pubblicazione, è nostro intendimento divulgare e documentare i momenti più rilevanti dell'anno sociale 2017. A???? è un luogo culturale creato appositamente per offrire agli associati uno spazio su tematiche riguardanti le scienze umane e sociali. Le Pillole di riflessione sono brevi articoli non necessariamente firmati o citazioni di vario genere che prendono spunto dalla fenomenologia contingente di tutti i giorni e sono utili per l'edificazione comune.

262.24

La funzione sociale della danza. Una lettura antropologica
La funzione sociale della danza
Gesto, musica, danza
EDT srl
Se la cura è una danza. La metodologia espressivo-relazionale nella danzaterapia
Franco Angeli

Un omaggio corale all'etnomusicologo, regista e musicista Renato Morelli (Trento 1950), in occasione del suo settantesimo compleanno. Un organico di voci miste, composto da amici, studiosi, registi, musicisti. Una polifonia di voci, dai timbri più diversi, per celebrare la straordinarietà di un percorso umano, di ricerca e artistico. E rievocare un intreccio infinito di relazioni, iniziative, progetti condivisi che hanno saputo collegare, in nome della musica tradizionale e del cinema etnografico, l'intero arco alpino e numerose regioni italiane con Francia, Ungheria, Austria, Romania, Albania, Grecia, Ucraina, Armenia, Georgia, Australia, Perù, Brasile.

I discorsi degli storici sono discorsi scientifici, così come lo sono quelli della fisica e della biologia? E se non lo sono, in che cosa, perché e sotto quali aspetti differiscono? Qual è lo statuto delle asserzioni degli storici? In base a quali criteri lo storico seleziona le cause di un evento storico? La storia è una scienza con leggi sue proprie? La storia è oggettiva? L'autore risponde a questi

interrogativi e simultaneamente trasforma tali risposte in altrettante "regole di controllo" del discorso degli storici.

L'autore presenta in modo approfondito e sistematico la danzaterapia espressivo-relazionale, un modello teorico e metodologico elaborato nell'ultimo decennio. Il modello è utilizzato nel trattamento dei disturbi psichiatrici, nella prevenzione del disagio, nei processi sociali e interculturali, nella formazione e nello sviluppo delle risorse umane. Il volume comprende un contributo di Benoit Lesage sulle strutture e le funzioni psico-corporee che sono alla base della danzaterapia.

Le domande, le teorie, gli strumenti, le procedure della sociologia, in un manuale importante che introduce allo studio della disciplina con rigore e completezza, guidando il lettore a fare proprio lo sguardo sociologico sul mondo. Questo volume adotta un approccio analitico all'introduzione della sociologia: piuttosto che esporne la storia e fare una rassegna delle teorie sociologiche, usa quelle teorie per descrivere e spiegare i fenomeni sociali, trattati come esempi e campi concreti di applicazione dei concetti illustrati. Il manuale si divide in tre sezioni di interrogativi e temi, relativi rispettivamente all'azione sociale, all'ordine sociale e al cambiamento sociale. Nel primo caso le domande del sociologo – a volte esplicite, a volte implicite – ruotano attorno al problema dell'autonomia e del condizionamento del comportamento: come e quanto le strutture sociali influenzano l'azione e, di converso, come e quanto questa stabilizza o trasforma le strutture stesse. Nel secondo, le domande attengono al problema del funzionamento della società e della prevedibilità dei comportamenti in relazione alle condizioni, alle forme e alle conseguenze della stabilizzazione delle strutture. Nel terzo caso, infine, le domande hanno per oggetto i fattori, i processi e le conseguenze del cambiamento delle strutture sociali. L'obiettivo dichiarato dell'autore è costruire, senza rinunciare alla complessità della materia, uno strumento di studio accessibile e chiaro, che fornisca gli strumenti concettuali necessari per osservare e cercare di comprendere sociologicamente un mondo che, per il fatto di essere in transizione, ci appare incerto.

Spazi abitativi, spazi migratori, spazi di frizione: un'équipe di antropologi indaga e riflette sulle categorie dello spazio nel contemporaneo. Dalla danza alle rivendicazioni politiche, dai cambiamenti climatici ai conflitti a Lampedusa e in Val di Susa, il volume presenta lo sguardo dell'antropologia sulla vita e sulla cultura contemporanee in dialogo con le altre discipline.

La danza classica raggiunge il massimo fulgore con il balletto ottocentesco, in cui tocca i più alti livelli di originalità contenutistica, di complessità compositiva e di perfezione formale. Questi risultati sono il frutto di una lenta maturazione avvenuta nel corso del Settecento, quando la danza acquista piena dignità artistica. Dalla fondazione dell'Académie Royale de Danse, alla corte del Re Sole, alla creazione del balletto a struttura narrativa fino alle innovazioni d'età napoleonica, Flavia Pappacena traccia la storia di una forma d'arte capace di imporsi sui palcoscenici di tutto il mondo, indagandone le problematiche e le tensioni intellettuali e creative alla luce di un suggestivo confronto con i mutamenti del gusto, con gli orientamenti della cultura visiva e teatrale e con le nuove prospettive estetiche.

Frutto di una ricerca sul campo in Ghana, il saggio esplora la valenza attuale delle danze tradizionali ghanesi, combinando l'intensità narrativa della letteratura di viaggio e la serietà critica di un testo accademico. Attraverso le parole della gente, l'autrice mette in risalto le contraddizioni tra politiche e pratiche culturali, tra provvedimenti dall'alto e reazioni dal basso, soffermandosi sul

ruolo della danza e musica tradizionale nel settore dell'educazione e del turismo, e infine analizzando in dettaglio due forme coreutico-musicali specifiche: l'agbadza dell'etnia ewe e il fontomfrom degli Akwapem. «L'elaborato per l'alto obiettivo che si propone, per la complessità della ricerca documentaria e le difficoltà che ha senza dubbio presentato rintracciare materiale bibliografico inerente un tema tanto inusitato, affiancato al valido repertorio di interviste condotte, utili ad affrontare con completezza l'argomento, merita un alto apprezzamento che è ancor più giustificato per la vivacità con cui è resa la narrazione della ricerca svolta, sempre coinvolgente, appassionante ed intellettualmente stimolante».

Anticamente la figura del Maestro di Danza era completa e arricchita da una conoscenza musicale profonda tale da accompagnare musicalmente le lezioni di danza classica, nelle nobili famiglie, suonando le pochettes, dei piccoli strumenti simili ad un violino in miniatura. Attraverso la comparazione tra le più importanti Scuole Accademiche di Danza (russa, italiana, danese, francese) questo saggio vuole mettere in rilievo l'importanza, per un insegnante di possedere conoscenze musicali anche oggi e fornisce gli strumenti per poter iniziare un percorso in tal senso. Le due arti sorelle un tempo viaggiavano insieme nella didattica, l'una accompagnava l'altra con lo strumento a corda, il violino o la pochet e nel frattempo gli elementi tecnici acquisivano qualità inaudite. Tutto cambiò quando fu introdotto il pianoforte.

[Copyright: 58e7d2ef10cc07e306329f9846a4c7ea](#)